teatro verdi pordenone

CONCERTO
PER LA CITTÀ

mer 27 settembre

MAURIZIO BAGLINI

PIANOFORTE

Microcosmo e macrocosmo

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune di Pordenone

CONCERTO PER LA CITTÀ

mer 27 settembre 2023, ore 20.30

MAURIZIO BAGLINI

PIANOFORTE

Microcosmo e macrocosmo

PROGRAMMA

Frédéric Chopin (1810-1849)
Mazurka op. 24 n.1 in sol minore
Mazurka op. 17 n.4 in la minore
Preludio op.45 in do diesis minore
Berceuse op.57 in re bemolle maggiore
Barcarolle op.60 in fa diesis maggiore
Ballata n.1 op.23 in sol minore
Polonaise Héroïque op.53 in la bemolle maggiore

Modest Musorgskji (1839-1881)
Tableux d'une exposition
Promenade
Gnomus
Promenade
Il vecchio Castello
Promenade
Tuileries
Bydlo
Promenade
Balletto dei pulcini nei loro gusci
Samuel Goldenberg and Schmuyle
Promenade
Limoges. Le marché.
Catacombae (Sepulcrum romanum)
Baba Jaga
La grande Porta di Kiev

FAZIOLI

Maurizio Baglini

Microcosmo e macrocosmo: è un titolo che esemplifica il programma di questo recital ed è al tempo stesso la sintesi perfetta della mia esperienza decennale a Pordenone. Il macrocosmo è l'emblema di una dimensione comunitaria: città, popolazione, eterogeneità di fasce anagrafiche e sociali di cui un Teatro è sempre il canalizzatore identitario. Lavorare come operatore culturale in un piccolo centro con l'obiettivo di farlo diventare grande a livello di reputazione, esposizione mediatica e inequivocabile riconoscibilità, è stata la mia missione professionale, ma anche umana ed emotiva, degli ultimi dieci anni: da un microcosmo, dunque, nasce il sogno di costruire un macrocosmo di idee, relazioni, progetti, memorie.

Ho sempre concepito il mio lavoro di consulente artistico come una dimensione consequenziale al mio essere pianista: arrivai a Pordenone nel 2013 e mi furono chieste "idee e relazioni", ovvero sintesi continuamente rivitalizzate e aggiornate delle varie esperienze artistiche che quotidianamente raccoglievo – e tuttora raccolgo - in giro per il mondo. La scommessa era quella di creare un polo di originali proposte musicali, possibilmente create ad hoc, che potessero suscitare l'interesse della comunità: tesi e antitesi di questa scommessa furono, e rimangono ancora oggi, i parametri della qualità e della quantità, dove per qualità si intende la '*conditio sine qua non*' perché ogni singola proposta possa avere ragione di esistere e per quantità si intende invece l'accrescimento di un bacino di utenza auspicabilmente sempre più ampio, eterogeneo, e culturalmente curioso.

Il programma di questo concerto, concepito come saluto e omaggio a un intero territorio e non come addio a una posizione professionale pura e semplice, propone dunque molti riferimenti concreti a tale concetto di dimensioni contrapposte: l*e origini*, in Chopin identificabili perfettamente nell'appartenenza alla patria di nascita e di prima parte della sua breve vita, la Polonia, attraverso

un diario intimo descritto nelle mazurke e nelle polacche; *lo studium*, dove il colore e il virtuosismo timbrico vengono trascesi anche in forme stereotipate quali il tema con variazioni (Berceuse op.57) o l'essenzializzazione del preludio (op.45) che diventa forma autonoma e indipendente da una successiva forma musicale, esperimento ripreso poi da Debussy, Scriabin, Shostakovich, fra gli altri; *l'epica*, intesa come trasposizione musicale di narrazione e declamazione teatrale (Ballata op.23), con riferimenti espliciti ai collegamenti indissolubili fra le varie forme d'arte ("*recitar suonando")*; *la sinestesia* (Barcarola op.60), dove la descrizione di una città simbolo di sensazioni – Venezia – viene traslata in dimensione musicale non attraverso un'esperienza diretta - Chopin non ebbe mai occasione di visitare la città lagunare- bensì attraverso il racconto che ne fa George Sand al tempo della relazione sentimentale con il compositore polacco.

Questi capolavori chopiniani, tutti di dimensioni sostanzialmente brevi – la durata media dei vari pezzi è di poco superiore ai cinque minuti ciascuno – identificano dunque un passaggio da un microcosmo formale a un macrocosmo drammaturgico e architettonico, parametro cardine della Suite che occupa la seconda parte del concerto, ovvero i celebri *Quadri di un'esposizione* di Modest Musorgskji.
E' ormai forse fin troppo didascalico rievocare la genesi storica di questa opera somma: una mostra dei disegni - e non propriamente 'quadri' nell'accezione corrente del termine - del pittore e architetto amico di Musorgskji, Viktor Hartmann, del quale forse oggi, senza la creazione di questo capolavoro musicale, ignoreremmo l'esistenza.
L'idea del compositore è a dir poco grandiosa: un macrocosmo esistenziale, infinito, una descrizione in musica di immagini esemplificative di episodi reali e surreali collegate fra loro dalle cosiddette 'passeggiate', intese sì come movimento del visitatore della mostra fra un quadro e l'altro, ma soprattutto come episodi implacabili delle fasi della vita dell'essere umano con le proprie emozioni, i propri sogni e le proprie esperienze, con una chiara percezione della caducità della vita. Il quadro conclusivo, *la grande porta di Kiev,* descrive

una porta che di fatto non fu mai costruita: un progetto, un sogno, un'ambizione, in cui si ritrovano i temi della passeggiata, della discesa agli inferi, del gioco, della contrapposizione sociale e classista, della superstizione, della catarsi finale, della maestosità trionfale di ogni speranza che l'uomo riserva alla propria esistenza e, infine, della chiusura del sipario, emblema della quotidianità del teatro.
Le successive trascrizioni orchestrali– Rimsky Korsakov e Ravel – del capolavoro di Musorgskji non tolsero mai il valore epico e autentico della versione originale per pianoforte, ma dettero un contributo essenziale alle successive sperimentazioni di trasposizione della Suite in altri generi musicali, fra cui svetta la trascrizione "letterale" in stile *rock progressive* di Emerson, Lake & Palmer, utilissima, a proposito di macrocosmo inteso come bacino di utenza, a sviluppare una curiosità e conoscenza collettiva dell'originale capolavoro pianistico.
Gli accostamenti geografico-storici, poi, sono sintomatici di una necessaria collocazione attuale di questa splendida opera: Polonia -*Bydlo;* Ucraina – *la grande porta di Kiev;* Francia – *il vecchio Castello, Tuileries, Limoges;* Russia *Allegro giusto, nel modo russico; senza allegrezza, ma poco sostenuto* è l'indicazione agogica della Promenade di apertura della Suite; Italia – *Catacombae,* con un passaggio fra i sepolcri parigini e quelli romani, intesi come simbolo di espansione storica di *Roma caput mundi*. A questi elementi musicali e storici, aggiungo volentieri un aneddoto importante: registrai nel 2014 la Suite e tutta l'opera pianistica di Musorgskji proprio al Teatro Verdi di Pordenone, inserendo anche la Sonata a quattro mani che mi vide condividere tastiera e sgabello del grancoda Fazioli con Roberto Prosseda, eccellente pianista e mio amico fraterno da oltre trent'anni, adesso mio successore in seno a questa "famiglia" pordenonese.
Idee, relazioni, memoria, sperimentazione: elementi imprescindibili per il futuro di un Teatro che ha saputo fare del piccolo centro (microcosmo) qualcosa di indelebile e grande (macrocosmo).

A questo punto, non posso esimermi dai ringraziamenti e dalle menzioni in cui spero di trasmettere il fatto che la forma sia sostanza. Ringrazio e saluto con affetto e commozione tutti: lo staff, in primis, sempre lodato in toto da ogni compagine artistica presente nelle "nostre programmazioni", uno staff consapevole del fatto che senza professionalità non si realizzano i sogni. Grazie dunque ad Antonella, Erica, Martina, Andrea, Fabrizio, Renzo, Alberto e a tutte le "maschere";

- il mio "mentore", Mario Puiatti, che stabilì con me il primo contatto *de visu* per il mio arrivo in *loco* e condivise da subito queste visionarie, forse utopiche – ma non troppo! - idee e speranze;

- la direzione: Marika Saccomani, grande esempio di determinazione in ambito professionale, sempre sul pezzo, come si suol dire in gergo, grazie alla quale posso insegnare ai giovani cosa significhi avere voglia "di arrivare" e lottare per compiere una scalata;

- la mia assistente, Silvia Segatto Fazioli, che ha spesso calmato le mie intemperanze emotive e ha reso formalmente – e sostanzialmente - inappuntabili le mie idee alle volte solo abbozzate, dialogando con competenza, classe ed eleganza con artisti e manager al punto da poter esser spesso approcciata dagli stessi in mia vece.

Un paragrafo, anzi breve capitolo a parte, poi, in questa mia nota, è dedicato al rapporto fra me e Giovanni Lessio, Presidente: rapporto quotidiano da oltre dieci anni, un vero e proprio detonatore di progettualità, di coraggio, di percezione del fatto che quando le idee sono forti si trovano sempre i mezzi per dar loro forma. Un rapporto umano e professionale molto difficilmente sostituibile. Quante volte, oggi, mi trovo, riflettendo di fronte a situazioni ingarbugliate, a dire fra me e me: "impara da Lessio"! Dicono che sia permaloso: l'ho citato alla fine, è vero, perché un "*enfant terrible*" quale voglio ancora essere rimane tale sempre e comunque, ma soprattutto perché "*dulcis in fundo"* è un motto che mi è molto caro.

A questo punto, non si arrabbi però Giovanni se dedico il concerto, in senso intrinsecamente musicale, alla mia compagna, Silvia Chiesa, che ha contribuito, con la sua forma mentis, la sua arte di eminente interprete e violoncellista, le sue relazioni professionali, e soprattutto la sua infinita pazienza, a far sì che Pordenone potesse produrre progetti musicalmente unici.

E ora, buon ascolto a tutti, con la speranza che la memoria sia fonte di nuove avventure per un futuro musicale sempre più ricco e creativo, ma soprattutto con l'auspicio che quanto ho scritto si identifichi davvero con ciò che potrete ascoltare fra poco, quando salirò a salutarvi "in musica" dal palco del Teatro Verdi.

Maurizio Baglini

Nota Biografica

Pianista visionario, con il gusto per le sfide musicali, **Maurizio Baglini** ha un'intensa carriera concertistica internazionale. Vincitore a 24 anni del "World Music Piano Master" di Montecarlo, si esibisce regolarmente all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, al Teatro alla Scala di Milano, al Teatro San Carlo di Napoli, alla Salle Gaveau di Parigi, al Kennedy Center di Washington ed è ospite di prestigiosi festival, tra cui La Roque d'Anthéron, Yokohama Piano Festival, Australian Chamber Music Festival, "Festival Pianistico Internazionale di Bergamo e Brescia.

Ha suonato come solista con importanti compagini tra cui l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Gustav Mahler Jugendorchester, l'Orchestre Philharmonique de Monaco, la New Japan Philharmonic Orchestra, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, e con direttori quali Luciano Acocella, Francesco Angelico, Marco Angius, John Axelrod, Antonello Allemandi, Umberto Benedetti Michelangeli, Giampaolo Bisanti, Filippo Maria Bressan, Marcello Bufalini, Massimiliano Caldi, Tito Ceccherini, Daniel Cohen, Howard Griffiths, Armin Jordan, Seikyo Kim, Emanuel Krivine, Antonello Manacorda, Karl Martin, Donato Renzetti, Corrado Rovaris, Ola Rudner, Daniele Rustioni e Maximiano Valdes, Tobias Wögerer.
Di recente, insieme al direttore d'orchestra Marco Angius, ha eseguito una rarissima integrale delle opere per pianoforte ed orchestra di Stravinsky.
È il solista dedicatario di *Tre Quadri*, Concerto per pianoforte e orchestra di Francesco Filidei, che ha eseguito in prima assoluta con l'OSN Rai diretta da Tito Ceccherini in streaming su Rai Cultura, Rai Radio 3, EuroRadio e in onda su Rai5 a novembre 2020.
Nel Settembre 2021, *Tre Quadri* è stato eseguito da Baglini e Ceccherini, ancora una volta con l'OSN Rai, in prima esecuzione mondiale con pubblico, al Teatro alla Scala di Milano, per il Festival Milano Musica.
Nel 2022 ha suonato come solista al Ravenna Festival, sotto la direzione di Daniel Harding, con la Mahler Chamber Orchestra, in un programma che ha visto protagonista il brano di Azio Corghi "Tra la carne e il cielo". Il brano fu commissionato al compositore dallo stesso Baglini in occasione del 40° anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini ed è dedicato alla violoncellista Silvia Chiesa.
Accolta da ottime recensioni, la sua produzione discografica per Decca/Universal comprende musiche per tastiera di Liszt, Brahms, Schubert, Domenico Scarlatti e Mussorgsky e la

collana *Live at Amiata Piano Festival.* Baglini sta inoltre realizzando l'integrale pianistica di Schumann e i primi 5 cd sinora disponibili sono già considerati un punto di riferimento interpretativo.
È tra i pochi virtuosi al mondo a eseguire la "Nona Sinfonia" di Beethoven nella trascendentale trascrizione pianistica di Liszt. Dal 2008 a oggi è stato invitato a cimentarsi dal vivo in questo vertiginoso capolavoro su molti prestigiosi palcoscenici – in città tra cui Roma, Milano, Cremona, Parigi, Monaco, Tel Aviv, Beirut, Rio de Janeiro – e nel 2020 ha superato la cifra record di cento esecuzioni.

Ha dato vita all'innovativo progetto "Web Piano" nel quale le sue interpretazioni dal vivo – dal *Carnaval* di Schumann ai *Quadri di un'esposizione* di Mussorgsky o *Images* di Debussy – sono accompagnate dalle videoproiezioni dell'artista Giuseppe Andrea L'Abbate (La Roque d'Anthéron, Lisztomanias, Châteauroux, Emilia Romagna Festival).
Appassionato anche del repertorio cameristico, ha condiviso il palco con Kristóf Baráti, Enrico Bronzi, Gautier Capuçon, Renaud Capuçon, Cinzia Forte, Corrado Giuffredi, Andrea Griminelli, Gabriele Pieranunzi, Roberto Prosseda, Massimo Quarta, il Quartetto della Scala e altri illustri colleghi.

Dal 2006 forma un duo stabile con la violoncellista Silvia Chiesa, con la quale ha all'attivo oltre 250 concerti in tutto il mondo.

È il direttore artistico dell'Amiata Piano Festival, la rassegna musicale internazionale che ha fondato nel 2005 e che dal 2015 si svolge al Forum Bertarelli di Poggi del Sasso (Grosseto, Toscana). Dal 2013 al 2023 è stato consulente artistico per la musica e la danza del Teatro Comunale "Verdi" di Pordenone che in questi anni ha realizzato concerti esclusivi per l'Italia, ha dato vita a una collana editoriale in collaborazione con Ets ed è diventato il principale partner della Gustav Mahler Jugendorchester nei suoi tour europei. Nel 2019 è stato nominato Socio Onorario dell'Aiarp, l'Associazione Italiana Accordatori e Riparatori di Pianoforti *«per gli alti meriti e gli importanti contributi artistici che la sua attività ha portato alla causa del pianoforte»*.
Suona un grancoda Fazioli.
Da quest'anno insegna pianoforte al Conservatorio Statale Pietro Mascagni di Livorno.

teatro verdi
pordenone

CAFFÈ DRINK
LICINIO
SMART FOOD
TEATRO VERDI
PORDENONE

www.teatroverdipordenone.it

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune di Pordenone